NOI

DONNE

ANNO I NUMERO 1

LUGLIO 1944

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Amato da Montecassino, 12 - Napoli

SOMMARIO

nostro compito

ultima serenata

Poesia di ROBERTO BRACCO

donne d'Italia

e la lotta partigiana

andata così...

Novella

casa ed i bambini:

L'Alimentazione

Bambini al sole

onne in guerra

uel che difende la donna sovietica

nostro movimento

Non c'è tempo da perdere

Vita del movimento

Lettere di donne

pagina della moda

nostre province

Primmo 'e maggio



t. in abb. post. III gruppo

ezzo: L. 4

IL NOSTRO COMPITO

Oggi, più che mai, quando sul nostro suolo si combatte una guerra difficile e dura, quando il nostro paese, ancora diviso, non può riprendere un corso normale di vita, a noi, donne, si pongono ogni giorno, problemi tanto più ardui quanto più sono le difficoltà che ci impediscono di risolverli; oggi più che mai sentiamo il bisogno di unire le nostre forze per aiutarci a vicenda.

La guerra ha portato lontano i nostri uomini ed abbiamo dovuto assumere, spesso provvisoriamente, talvolta purtroppo definitivamente, il compito grave di capo di famiglia. Quante volte in questo compito, ci è mancato l'aiuto di un consiglio, il conforto di una voce amica.

« Noi, Donne » vuole appunto essere per voi questa voce amica, la confidente alla quale in ogni circostanza, triste od allegra, voi vi possiate rivolgere per sentire la parola adatta ed affettuosa che noi, donne, tanto desideriamo.

Questo giornale, che sarà il vostro giornale, si indirizza con uguale interesse all'operaia e alla contadina, alla studentessa o alla sartina, alla donna o alla ragazza di casa. A tutte, esso chiede suggerimenti e notizie; a tutte, esso offre la possibilità di discutere i problemi che, in quanto donne, più particolarmente ci interessano.

Esso vuole e deve essere il legame che unisce strettamente tutte le energie femminili che si drizzano oggi per schiacciare l'invasore nazista, per ricostruire un domani libero e felice ove sia concesso alla donna di educare i suoi bambini per un avvenire costruttivo e non per vederli ogni vent'anni gettati alla morte.

« Noi, Donne » vi dirà lo sforzo delle nostre sorelle in Italia occupata per raggiungere questo obbiettivo, esso vi mostrerà come questa nostra aspirazione ad una vita libera sia comune a tutte le donne, esso vi indicherà con quali mezzi oggi, noi, in Italia liberata, possiamo dare il nostro contributo alla lotta che ha per posta la felicità e l'avvenire del nostro popolo.

Per vent'anni, il fascismo ci ha scartate dalla vita nazionale, mentre disgregava le nostre famiglie, imponendo ai nostri bambini una educazione che noi non volevamo, scatenando una guerra che noi non sentivamo e portando il nostro paese allo sfacelo economico. Noi vogliamo ricostruire la nostra famiglia ed è perciò che siamo direttamente interessate da tutti i problemi della vita nazionale, dalla guerra, dalla ricostruzione economica, dall'epurazione ecc. ed alla soluzione di tutti questi problemi, noi vogliamo e possiamo dare un grande contributo.

« Noi, Donne » esprimerà questa volontà delle donne italiane e la certezza che esse hanno che il nostro popolo, unendo tutte le sue sane energie, temprato dalla lotta attuale, saprà operare alla rinascita della nostra Itàlia dalle rovine accumulate da vent'anni dal fascismo.

SALUTO AL GOVERNO D'ITALIA

« Noi, Donne » porge il suo saluto al governo Bonomi e, nella certezza che esso saprà assolvere i compiti gravi ed urgenti che la situazione attuale pone di fronte a tutto il nostro paese, lo assicura che tutte le donne dell'Italia liberata, desiderose di mostrarsi degne delle loro sorelle, le quali sotto l'occupazione tedesca, a rischio della loro vita riscattano l'onore d'Italia, vogliono partecipare con tutti i mezzi di cui dispongono alla guerra di liberazione ed alla ricostruzione nazionale. Esse le assicurano che lo sosterranno nella sua opera perchè presto il nostro popolo sia liberato dai nazisti e da ogni residuo del fascismo.

Una poesia inedita di Roberto Bracco

Poche ore prima di morire, il grande drammaturgo Roberto Bracco, dettava questi ultimi versi alla sua compagna che sempre gli fu vicina nei successi come quando la repressione si abbatteva su di lui per impedirgli di esprimere tutto l'amore che egli portava al nostro popolo, tutto l'odio che egli nutriva per il regime che opprimeva la nostra Italia. Egli chiudeva la sua vita lasciando il ricordo di un uomo, di un artista, di un italiano che non si piegò a servire il fascismo, negatore di ogni vera, libera arte.



L'ultima serenata

È questa l'ora, o mia chitarra antica,
In cui con te mandavo un dolce canto
A Lei che s'affacciava ad ascoltare
Sotto la luce di tutte le stelle.
Stanotte, invece, il ciel par che mi dica:
Le stelle sono morte e chiedon pianto!
Ch'Ella s'affacci più non aspettare,
Non tornano mai più le notti belle.
O mia chitarra amica, ancora sento
Che la tua voce canta con la mia.
Piangiamo insieme nella notte triste,
Piangiam cantando: amore, amore, addio!
Mi bacia appena un alito di vento,
È l'ultimo pensier ch'Ella m'invia,
Mentre il ciel senza stelle insiste, insiste
Nel consigliarmi un rassegnato oblio!

Le donne d'Italia

Dalle zone liberate sono già ritornati dei giovani che hanno combattuto nelle file dei patrioti. E, naturalmente, debbono parlarci, raccontarci: le guerriglia sulle montagne, i colpi di mano, le lunghe attese e le decisioni improvvise, tutta la lotta fatta di audacia e di pazienza che noi abbiamo immaginato attraverso le notizie, e di cui vogliamo avere dei particolari dalla viva voce di quelli che l'hanno vissuta. Una cosa fra le altre ci colpisce e ci fa pensare: la grande solidarietà che i combattenti hanno trovato nelle popolazioni, nelle donne soprattutto.

Queste stesse donne specialmente del Lazio e delle zone montagnose dell'Abruzzo, indifferenti fino adesso ad una guerra che non sentivano, tenute lontane dalla vita politica da venti anni di fascismo, perchè ora sono le prime ad offrire assistenza e collaborazione, perchè oggi parteggiano risolutamente e ardentemente, a qualsiasi rischio per gli uomini lassù sulle montagne?

E non si tratta di casi singoli e sporadici, ma di una specie di cospirazione popolare.

Quando giungendo in un paese, volevamo avere delle indicazioni sicure, era sempre una donna a cui ci rivolgevamo; avevamo maggiore fiducia nelle donne e ci siamo sempre trovati bene — ci dice un patriota —. E ancora: È incredibile con quanto coraggio e quanta sollecitudine le donne ci abbiano aiutati, assistiti, tenuti nascosti anche per mesi a rischio della propria vita e di quella di tutta la famiglia. Ci hanno aperto le loro case, hanno diviso con noi il cibo anche se scarso; e quando qualcuno, temendo per loro, non voleva trattenersi si opponevano decisamente: «Restate, se vi trovano, moriremo tutti insieme».

Perchè tutto questo? Perchè questo contrasto tra l'atteggiamento di ieri e lo slancio di oggi? Fin dal primo giorno le donne hanno sentito la guerra come qualcosa che giorno per giorno, lentamente ma inesorabilmente intralciava, ostacolava, appesantiva la vita.

Ed ecco che, quando finalmente pareva essersi accesa una scintilla di speranza, si è riversata su di loro la furia devastatrice dei tedeschi. Se li sono visti entrare nelle case, saccheggiare, rubare, incendiare, distruggere le loro cose più care, più sacre; hanno visto, con impotente disperazione annientato in un attimo quello che con amore e pazienza avevano costruito, il frutto del lavoro di una vita intera. In quell'istante esse hanno capito chi fosse e che cosa fosse veramente il nemico, il loro nemico. Tutte le lacrime, le sofferenze e le ferite passate non son diventate che odio.

Quando una donna giunge a questo punto, per difendere quello che per lei è ragione di vita sviluppa energie insospettate, la sua forza di resistenza diventa meravigliosa.

Ad Avezzano i tedeschi arrestano otto patrioti. Poco dopo tutti riescono a fuggire. Per rappresaglia e perchè si sospettava l'aiuto da esse dato ai prigionieri tutte le donne del paesello sono arrestate in massa. Cacciate senza riguardo dalle case, trascinandosi dietro i bambini vengono messe in fila e fatte marciare per ore, ore, per chilometri e chilometri finchè vengono rinchiuse in un campo di concentramento: restano lì più di venti giorni quasi senza mangiare e bere finchè vengono liberate. Sono tutte donne povere, contadini umili, ma nessuna da segni di debolezza o si abbandona alla disperazione. Ve n'è una, Luisa Trani che ha tre bambini di cui due paralitici: ha fatto tutta la lunga strada con i due malatini in collo e l'altro attaccato alla gonna. E ora, dopo venti giorni di quasi completo digiuno, si riprende in braccio i bambini e, senza un lamento, rifà i 40 chilometri fino casa.

Le rappresaglie diventano sempre più atroci, interi villaggi sono distrutti, ma non si riesce che ad aumentare la resistenza, il coraggio e l'odio; l'odio per i tedeschi e ancor più per i fascisti manifestato in tutti i modi.

Alle volte è l'offesa diretta. I tedeschi ricercano uno dei patrioti, rovistano tutta la casa ma non lo trovano. Come ostaggio vogliono allora portarsi la mamma del patriota, ma si fa avanti la giovane sorella: «Prendete me, io posso odiarvi molto più di lei».

Altre volte è lo scherno rovente.

A Roma una fascista... repubblicana entra imperiosamente in un negozio. Con un sorriso la commessa gli fa notare: «Non sapete che è vietato l'ingresso ai cani e alle sgualdrine?».

Ma è soprattutto l'aiuto coraggioso, la collaborazione, la protezione ai combattenti.

Quando una volta a Pescarocchiano i fascisti arrestarono due montenegrini specialmente protetti dalla popolazione, portandoli in un paese vicino, le donne organizzarono una specie di spedizione punitiva. Si misero tutte in marcia con bastoni, falci, roncole, e giunte alla caserma dove erano i due prigionieri ne reclamarono la liberazione. I militi di guardia risposero presentando le mitragliatrici. Senza una parola, allora, le donne cominciarono ad ammucchiare fascine intorno intorno, minacciando di dar fuoco. I militi videro che non c'era da scherzare, e siccome finire stufati non era nelle loro oneste aspirazioni, si affrettarono a liberare i patrioti che furono portati in trionfo a Pescarocchiano.

Particolarmente prezioso è stato l'aiuto delle donne per stabilire i collegamenti, per la diffusione della stampa clandestina, per i rifornimenti di viveri, indumenti, armi.

Esse sanno agire con abilità; accortezza e audacia senza pari. Nell'opera comune si trovano insieme le donne più umili e le intellettuali.

Isotta Mastrella di Roma che porta ai patrioti notizie, timbri, e documenti importanti; Antonietta Guglielmi che con un cesto in testa porta fin nel bosco viveri ai partigiani; quella ardita giovanissima studentessa romana che ogni giorno nella sua cartella porta bombe a mano e altre armi, e che infine arrestata e portata in via Tasso non lascia più nessuna traccia di se: non sono che alcuni nomi, che alcuni episodi fra tanti.

In tutto questo l'aiuto più importante, e il più inestimabile apporto alla causa della liberazione consiste più ancora che negli atti materiali, nella atmosfera di guerra che le donne hanno saputo creare colle azioni e le parole, incitando i loro uomini, risollevando e infiammando gli incerti, ispirando in tutti il loro odio e il loro ardore.

Più di tutte le parole valga un esempio: a Roma il 9 settembse 43. Al Testaccio a porta S. P. vi sono alcuni scontri tra soldati italiani e tedeschi. Dopo poco gli italiani, sorpresi sconcertati, incominciano a sbandarsi a cedere. Escono allora dalle case le popolane, si gettano senza timore nella mischia, incitano in tutti i modi gli uomini, raccolgono esse stesse le armi da questi abbandonate e quando i tedeschi finalmente si ritirano, le portano con se, le tengono ben nascoste, gelosamente, per il giorno in cui in tutta l'Italia divamperà e si affermerà la lotta per la liberazione.

e la lotta partigiana

È andata così... (NOVELLA)

Sull'alto bagnato, la pioggia di novembre cade fitta. Il vento gira e caccia verso i capannoni scuri le foglie d'olmo ingiallite.

Condotti da un sergente, l'uomo e la donna camminano lungo le gigantesche aperture degli antri che nascondono i bombardieri e sembrano piccolissimi. L'uomo ha una cinquantina d'anni, porta un cappotto nero e un cappello tondo; tiene il suo ombrello aperto sopra la donna. Costei ha press'a poco la stessa età; i suoi capelli sono grigi, e cammina più lentamente, quasi sempre uno o due passi dietro l'ombrello. Allora si deve riparare dalla pioggia con la mano.

Attraversano il terreno: ora non sono più protetti dalle rimesse e il vento ha cominciato ad ostacolarli, li getta l'uno contro l'altro. Più volte di seguito l'uomo gira la testa, alza gli occhi sugli Stirlings e poi subito li lascia e il suo sguardo si perde lontano. La donna non ha ancora alzato gli occhi.

— Eccoci, signore, dice il sergente.

— Grazie, risponde l'uomo.

La donna tace ancora.

Sono giunti davanti ad un lungo fabbricato di un solo piano. Sulla porta in lettere bianche, spicca: « Stato Maggiore ». Il sergente apre la porta per farli entrare, mentre l'uomo richiude l'ombrello. Lo studio del Comandante d'Ala è in fondo al corridoio.

Il sergente bussa alla porta, apre e saluta. L'uomo e la donna lo seguono, l'uomo entra per primo, si toglie il cappello. La donna si tiene dietro a lui ed il suo viso non ha alcuna espressione.

— Il signor e la Signora Shepherd, Signor Comandante dice il sergente.

— Oh, ma entrate.

Il sergente saluta, esce e chiude la porta.

— Buongiorno, comandante, dice l'uomo. La donna tace.

— Sedetevi, signora, fa il Comandante. E voi, signore, prego, accomodatevi.

Essi seggono lentamente. L'uomo si appoggia con tutto il suo peso al parapioggia. Lo studio è piccolo e non vi sono altre sedie. Il Comandante rimane in piedi, appoggiato alla tavola. Dietro di lui, sul muro, sono attaccate delle tavole di percorso di voli.

Egli è giovanissimo. Con tutto ciò i suoi occhi grigio-chiaro hanno l'aria stanca. Si direbbe che guardi lontanissimo dietro l'uomo e la donna, lontano dietro gli Stirlings, allineati sotto la pioggia. Tiene le braccia incrociate sul petto e sembra sollevato quando l'uomo, guardandolo, si decide finalmente a parlare.

— Noi abbiamo ricevuto la vostra lettera. Ma ci abbiamo tenuto a vedervi.

— Sono contento che siate venuti.

— So che siete occupatissimo, ma bisognava che venissimo. Abbiamo pensato che ciò non vi avrebbe infastidito.

— Affatto. La gente viene spesso.

— Noi vorremmo domandarvi...

— Si, comprendo.

L'uomo muove le labbra, come se stesse ancora per parlare, ma le parole non giungono. Egli apre la bocca un istante, senza rumore, come se balbettasse: La sua mano si serra sul manico dell'ombrello, ma le parole non gli vengono proprio. Infine è il comandante che parla.

— Voi vorreste sapere se si è fatto tutto ciò che era possibile per evitare una disgrazia.

L'uomo ha l'aria meravigliata per come l'altro abbia potuto indovinare e non può fare altro che assentire con la testa.

— Tutto quello che era possibile è stato fatto.

— Grazie, comandante.

— Ma vi sono delle cose che non si possono prevedere. Ad esempio il bollettino meteorologico dichiara che per le sedici, non vi saranno, mettiamo, nuvole sulla Germania. Dopo voi vi andate e trovate delle grosse nuvole lungo tutto il cammino e non riuscite neanche a scorgere il vostro obbiettivo, eppoi... mettiamo...che il forte gelo al ritorno,..

— E così dunque che...

— Press'a poco. Non si sa mai. Non si può essere sicuri.

Tutt'a un tratto, prima che uno dei due possa rispondere, si sente il rumore terribile di uno Stirling. Si direbbe che rompa i muri della stanza. La donna, colta all'improvviso, leva la testa come se avesse paura che l'apparecchio venga a sfasciarsi contro la finestra. Il rombo degli apparecchi aumenta lentamente, poi si arresta; e il rumore che si è alzato ed è cessato sì bruscamente, pare che l'abbia spaventata al punto di farla parlare:

— E perchè non siete sicuro? Perchè non potete esserlo? Egli non avrebbe dovuto andare. E voi lo sapete. Voi sapete bene che egli non avrebbe dovuto uscire.

— Ti prego, interrompe l'uomo.

— E così che giorno per giorno, voi inviate dei ragazzi. Dei ragazzi che non hanno nemmeno cominciato a vivere, che non sanno cos'è la vita. Giorno per giorno voi li mandate ed essi non ritornano. E questo per voi è niente. Per voi è niente.

Grida fortissimo. L'uomo la abbraccia e le rimette a posto la pelliccia che ha al collo.

— Per voi è niente. Per voi è niente. Voi non ve ne curate. Per voi è lo stesso.

— Mamma, le dice ancora l'uomo.

Braccia conserte, il Comandante d'Ala fissa il pavimento ed attende pazientemente che la donna taccia. Questa continua per qualche minuto gridando e piangendo senza interruzione, violenta e smarrita. Infine spossata, tace. La pelliccia scivola dalle spalle e cade. L'uomo la raccoglie e la tiene in mano. Anche lui ha l'aria smarrita.

Il Comandante va verso la finestra; guarda. Gli Stirlings girano dolcemente e brillano sotto la pioggia. La stanza è immersa nel silenzio dacchè la donna ha smesso di gridare. Il Comandante torna sui suoi passi e poi si ferma davanti ai due.

— Voi siete venuti per chiedermi qualche cosa, dice.

— Scusatela, comandante, vi prego; non ne può più.

— Voi volete sapere come è successo, nevvero.

— Si, Comandante, questo ci aiuterebbe un po!

Potrei darvene un'idea, dice il Comandante con voce calmissima. Egli passava il suo tempo a domandarmi di andare in missione. Son quasi tutti così. Ma lui veniva più spesso degli altri e mi pregava di permettergli di andare. Talmente spesso che era un problema il trattenerlo più che il mandarlo. Bisognava trattenerlo. Comprendete?

— Si, Comandante.

Era felicissimo ogni volta che gli davo una missione. E l'equipaggio era contento: era felice di partire con lui. Gli uomini erano contenti di stare con lui perchè lo amavano e perchè avevano fede in lui. Erano sette, sempre insieme.

La donna ascolta; alza leggermente la testa.

Non è facile dirvi ciò che è avvenuto in quella uscita. Noi sappiamo solo che le condizioni atmosferiche sono state improvvisamente cattivissime, che hanno avuto nubi per un lungo percorso. Sappiamo che hanno avuto difficoltà di navigazione, che si sono allontanati molto dal loro itinerario.

E malgrado ciò, essi avrebbero potuto ancora cavarsela. Ma nel ritorno, il motore babordo esterno non funzionava più eppoi anche il ricettore. Tutto andava male. Il radiotelegrafista potè di nuovo mettere in funzione l'emittente ed il ricevente. Ma tutto andava male. Non avevano più benzina. Comprendete, tutto era contro di loro.

— Si, Comandante.

— Hanno fatto le ultime mille miglia press'a poca a mille piedi di altezza. Ma tutti avevano fede in lui e lui doveva saperlo. Un equipaggio è fatto così. Il volare assieme dà un'immensa reciproca fiducia.

— Si, Comandante.

— Essi sapevano che lui li avrebbe ricondotti ed egli li ha riportati. Tutto era contro di lui. Ridusse il regime del motore esterno di tribordo e a dispetto di tutto, li fece atterrare su due motori. Era una bravura. Una vera bravura!

L'uomo resta silenzioso, ma la donna leva la testa. Per un istante, immobile, diritta, guarda il Comandante, poi dice distintamente.

— Ditemi il seguito, ve ne prego.

— Non resta gran che da dire, era un volo magnifico. Ma non ebbe fortuna: lottavano contro la sfortuna del mondo. Per atterrare, non avevano potuto distinguere il muro; ma egli li aveva fatti atterrare lo stesso. Allora, come se non ne avessero avuto abbastanza, uscirono leggermente dalla pista di lancio e urtarono contro un ostacolo. Ed anche questo non li ha danneggiati; ma egli ha dovuto essere stato spinto in avanti, dovette battere la testa molto fortemente, e questo fu la fine.

— Si Comandante. E gli altri? domanda l'uomo.

— Sani e salvi. Anche il secondo pilota. Avrei voluto farvi parlare con loro. Essi sanno che lui li ha ricondotti. Essi sanno, che gli debbono tutto.

— Si, Comandante.

Il Comandante d'Ala non parla più e l'uomo serenamente rimette la pelliccia sulle spalle della donna. È come un segnale ed essa si alza. Anche l'uomo si alza, si tiene diritto, non si appoggia più all'ombrello.

— Io non ho potuto dirvi molto, dice il Comandante, ma è andata così.

— Così doveva andare, interrompe l'uomo.

Ora la donna non parla, ma si tiene diritta; i suoi occhi si sono schiariti e le sue labbra, quando parla, non tremano più.

— Adesso io so che tutti gli dobbiamo qualche cosa. Arrivederci.

— Arrivederci, signora.

— Arrivederci, Comandante.

— Avete un mezzo per ritornare?

— Si, Comandante, abbiamo un tassì.

— Bene. Il sergente vi accompagnerà.

— Di nuovo, Comandante e grazie.

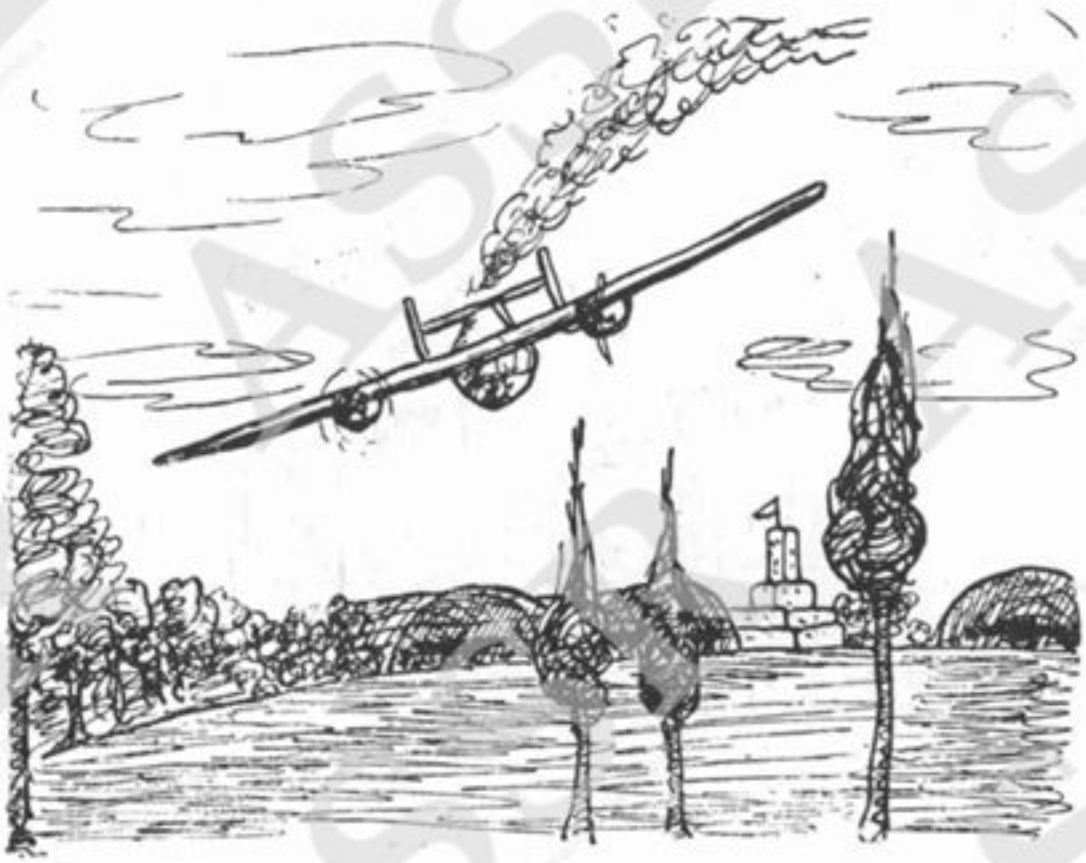
— Arrivederci, dice la donna.

— Arrivederci...

Escono dallo studio e fuori ritrovano il sergente. L'uomo riapre l'ombrello. Vanno lungo il terreno bagnato, ancora una volta, essi sembrano piccolissimi vicino agli Stirlings grigio-verdi. Camminano a passi decisi quasi fieramente; l'uomo porta l'ombrello un pò più alto di prima e la donna cammina con lo stesso passo, la testa alta.

E il Comandante d'Ala, che li guarda dalla finestra, ha serrato un momento la testa tra le mani.

(Tradotta dall'inglese)





la casa ed

Interviste di Noi Donne

L' alimentazione, nostro grave problema

« Noi Donne » è andata ad intervistare l'avv. Luigi Renato Sansone, Direttore della Sezione Provinciale della Alimentazione e gli ha chiesto quale sia oggi la situazione alimentare e quali siano le previsioni per i mesi futuri.

— Avrei voluto darvi delle assicurazioni più concrete, ma sono lieto tuttavia di potervi parlare in un momento in cui la situazione è notevolmente migliore. La frutta, le patate, i pomidori e i peperoni, particolarmente abbondanti in quest'epoca, hanno dato un serio contributo a questo miglioramento e l'aumento della razione del pane, cioè l'attribuzione di una razione di pasta, resa possibile grazie alla comprensione degli alleati, porterà tra non molto ad una sensibile pressione dei prezzi.

Quali sono le vostre previsioni per quest'inverno?

— Esso sarà più difficile di adesso ma notevolmente migliore dell'inverno scorso, perchè in quest'estate noi accumuleremo due elementi-base: il grano e l'olio.

— Le donne possono darvi un contributo in questo senso?

— Certamente. Le nostre contadine si debbono convincere che consegnando il grano ai granai del popolo e facilitando l'ammasso dell'olio, esse permetteranno una ripresa della vita economica che si rifletterà inevitabilmente sulla loro stessa vita. Esse debbono quindi fare in modo che tutto il grano e tutto l'olio necessari al nostro popolo siano consegnati agli organismi popolari creati nell'interesse del popolo.

— Qual'è stato l'aiuto che avete già avuto dalle donne nel vostro lavoro?

— Esse sono state le nostre più forti collaboratrici. Esse hanno saputo con il loro spirito di sacrificio (ricordo davanti ai panifici, le lunghe attese delle donne, spesso digiune), la loro tenacia, la loro capacità domestica (da pochi generi alimentari esse seppero variandone la preparazione riuscire a sfamare la loro famiglia) dare un contributo decisivo per superare il momento più critico ed attendere la ripresa degli approvvigionamenti. Ed è perchè, in quanto responsabile dell' Alimentazione, ho potuto vedere più da vicino i sacrifici delle donne che sono lieto di poter rivolgere a mezzo del vostro giornale il mio saluto e la mia fraterna lode alle donne che tanto hanno fatto in questo periodo.

— Ed oggi, come continuare questa nostra collaborazione?

— Essa si può riassumere in tre punti:

1) comprare solo ciò che è necessario, non accaparrare, in modo da evitare lo spreco degli alimenti. Per esempio: la carne; certe famiglie comprano troppa carne appena la trovano ad un prezzo un pò inferiore e, o la carne va a male, oppure ne mangiano una quantità superiore al necessario. Se pensiamo poi che i tedeschi prima della loro fuga hanno distrutto una grande quantità del nostro bestiame, comprendiamo che questo « accaparramento » non facilita la diminuzione del prezzo della carne.

2) Preparare delle conserve per questo inverno, In questo momento la frutta è abbondante e voi troverete certo dei mezzi facili ed economici da consigliare alle massaie per far seccare, per esempio, le albicocche od altra frutta ed anche certi legumi, come i fagiolini e i peperoni.

3) Non disprezzare i generi razionati, come per esempio la polvere da zuppa che oggi molti non comprano più. Consigliate alle massaie di adoperare oggi la verdura fresca più ricca di vitamine e di conservare per quest'inverno la polvere da zuppa la quale, molto nutriente, servirà a preparare le minestre tanto necessarie nei mesi freddi.

— Ancora una domanda che sta tanto a cuore alle mamme: il latte?

— Fino al mese di marzo non arrivava a Napoli neanche un litro di latte. Oggi siamo riusciti a portarne 7000 litri e speriamo di giungere a 20000 per il mese di novembre prossimo. Ma il fabbisogno di Napoli, in tempi normali è di almeno 60000 litri; allora capirete...

Però, aggiunge Sansone, potete assicurare le vostre lettrici che già molto è stato fatto nei vari campi dell'Alimentazione e che speriamo di fare ancora di più.

Le donne che tutti i giorni debbono risolvere il problema dell'alimentazione per la loro famiglia si rendono conto delle difficoltà che si incontrano in questo campo e dei risultati già ottenuti per migliorare la situazione veramente tragica lasciataci dal fascismo e dai tedeschi e faranno tutto ciò che possono per contribuire a quest'opera.

LE NOSTRE RICETTE

La marmellata senza zucchero si fa cuocendo a lungo la frutta più lungamente che per le marmellate allo zucchero. Quando è ancora tiepida si unisce l' acido salicilico in ragione di un grammo per chilo di marmellata. Quando si consuma, si spolverizza leggermente la porzione con zucchero: se la frutta impiegata era ben matura e dolce, questa spolverizzazione di zucchero non è neppure necessaria.

Come adoperare le patate. Per cuocere le patate. Cuocerle sempre con la buccia perchè così perdono il minimo del loro valore nutritivo, meglio ancora a vapore perchè conservino tutto il loro sapore.

Per conservarle tenerle in un locale fresco, piuttosto buio, bene arieggiato; disporle a mucchietti che si smuoveranno di tanto in tanto per sopprimere i germi e facilitare l'aerazione.

Se si vogliono seccare le patate, scegliere la qualità meno farinosa, tagliarle a fettine o a striscioline ed immergerle per un quarto d' ora in una soluzione di sale grosso da cucina. Dopo averle scolate si inviano al forno con la raccomandazione di introdurle nel forno, cinque ore dopo la cottura del pane, al calore di 70 gradi, dopo di che si riporranno in cassette ed in sacchetti di carta impermeabile, in un locale bene arieggiato.

i bambini



Bambini al sole

Ci si chiede spesso se esporsi al sole in città (per esempio, su una veranda) offra lo stesso vantaggio che in campagna o al mare e se, per una cura solare razionalmente condotta, vi sia differenza fra le varie ore del giorno, nonchè fra le varie stagioni.

Le differenze infatti vi sono. Anzitutto le radiazioni ultraviolette sono maggiori in estate perchè i raggi solari arrivano sulla terra perpendicolarmente attraversando un minore spessore atmosferico; d'inverno tali raggi, essendo obliqui, debbono attraversare uno strato atmosferico più spesso e sono quindi meno ricchi di radiazioni ultraviolette.

Lo stesso può dirsi per le differenti ore del giorno: di mattina e di sera il sole è basso, i suoi raggi obliqui, gli ultravioletti più scarsi; a mezzogiorno il sole è alto, i suoi raggi perpendicolari e pertanto le radiazioni utili maggiori.

I raggi ultravioletti quando incontrano una superficie vengono riflessi ed anche questi raggi riflessi vengono utilizzati dal corpo in esposizione; ma se vi sono degli ostacoli vicini gran parte dei raggi riflessi va perduta e l'organismo non utilizza che i soli raggi che gli giungono direttamente.

Ciò spiega perchè l'esposizione è molto più utile al mare o sulla neve (dove la vasta superficie marina o nevosa provoca infinite radiazioni riflesse) e lo è molto meno in città, dove i caseggiati intercettano una gran parte dei raggi ultravioletti.

Inoltre la cura conviene di più al mare e in montagna anche perchè l'aria più pura assorbe meno raggi e perchè nelle grandi altitudini più piccolo è lo spessore di aria da attraversare. Dovunque però occorre la completa nudità, poichè gli abiti impediscono il passaggio alle radiazioni ultraviolette, e la esposizione all'aperto, poichè anche i vetri intercettano tali radiazioni.

Giovano i bagni di sole a tutti i bambini? Certamente no. Per i soggetti con pelle delicata e sottile che, invece di abbronzarsi, si arrossa e finisce con lo scottarsi, l'elioterapia è più dannosa che utile. Decisamente dannosa è poi per i bambini che presentino sia pure minime lesioni polmonari ignorate o modeste febbricole.

Il sole, per la sua azione congestionante, irrita le epidermidi sensibili fino a provocare moleste eruzioni cutanee e talvolta veri e propri eczemi, inoltre e sopratutto favorisce lo sviluppo dei più minuscoli e latenti processi specifici stimolando nei portatori di febbricola esagerate reazioni termiche.

È quindi evidente da sè quanto sia indispensabile, prima di condurre i bimbi in villeggiatura, accompagnarli per una accurata visita dal proprio medico, meglio se pediatra.

Dottor L.



Piccoli feriti

Vittime innocenti della barbarie nazista, numerosi bambini giacciono nell'ospedale di Capua. Essi giocavano nei campi, nelle strade ed avevano trovato un nuovo balocco: un fil di ferro piantato in terra, una palla di metallo. Hanno tirato il fil di ferro, hanno lanciato la palla e la mina lasciata dai tedeschi per potere uccidere anche dopo la loro fuga precipitosa ha compiuta la sua opera tragica. Viso e manine sono completamente bruciati, il piccolo corpo interamente coperto di piaghe. Ora son lì, all'ospedale e tutti sentono il bisogno di aver per loro cure affettuose. Certi feriti si alzano all'ora di pranzo per aiutare i bambini a mangiare la minestra, imboccandogliela pazientemente. Ma le ore son lunghe ed è perciò che le donne di Capua e di Santa Maria hanno deciso di radunare alcuni balocchi, libri e dolci per far risorgere sui visini straziati un infantile sorriso di gioia.

E mentre ci promettiamo di seguire anche noi il gesto di solidarietà delle donne di Capua vogliamo raccomandare alle mamme di sorvegliare i giuochi dei loro piccoli perchè altre piccole vittime non si aggiungano alla già troppa lunga lista.

DONNE IN GUERRA

Ciò che difende la donna sovietica

La donna della Russia degli Zar, oppressa dalla società e dalla famiglia non godeva di alcun diritto.

Da ragazza prima, da sposa in seguito, essa lavorava per il padre, lavorava per il marito, lavorava sempre e la sola frase che sentisse era « Sono io che ti nutro ». Era tenuta in uno stato di completa ignoranza che le faceva accettare come inevitabile la schiavitù impostale dalla società.

Il potere dei Soviet ha cambiato tutto ciò. Rendendo effettivamente la donna eguale all'uomo, il nuovo regime ha epurato dal fango secolare della menzogna e dell'interesse i rapporti tra i coniugi.

In Unione Sovietica il matrimonio è civile; esso riposa sul mutuo consenso degli sposi. Il matrimonio religioso ha luogo se gli sposi lo desiderano. I giovani, quando hanno raggiunto la loro maggiore età decidono liberamente della loro sorte e niente può impedire ad una ragazza di sposare l'uomo che ama.

Se, per una ragione qualsiasi, il matrimonio si avvera infelice, la legge prevede il divorzio; essa vieta a chiunque di intromettersi nella vita intima degli sposi. Il potere dei Soviet ha annientato le antiche leggi che disgregavano la famiglia e condannavano la donna ad una eterna schiavitù: la famiglia è stata rafforzata, ed è una famiglia nuova, vigorosa ed unita, una famiglia dove regna la pace e la buona armonia. La morale sovietica è severa e pura. Il matrimonio non deve essere preso alla leggera; sempre più si lotta contro le unioni effimere che distolgono il matrimonio dalla sua missione primordiale, che è quella di creare una famiglia forte e duratura.



Ecco ciò che scrivono giovani sovietici;

« Io non comprendo coloro che non amano la vita di famiglia, scrive lo studente P. A. Noi rispondiamo della nostra famiglia di fronte alla società. Io amo mia moglie, adoro mio figlio, rientro felice in casa dopo il lavoro e trovo sempre tempo per consacrarlo alla mia famiglia. Una forte amicizia, un rispetto mutuo e l'amore, ecco, secondo me, le condizioni essenziali di una vita felice ».

Ed ecco un'altra lettera, quella della studentessa O. L.: « Ben presto avrò terminato gli studi all'istituto dei metalli non ferrosi. Mio marito è aggiustatore. Quando nacque la mia bambina dovetti interrompere i miei studi per un certo tempo. Mi era assai difficile occuparmi della piccola e della casa. Ma mio marito fece di tutto per aiutarmi. Presto potemmo affidare la bimba al nido e il periodo più difficile era passato. Mio marito ed io siamo i migliori amici del mondo; quando avrò finito i miei studi e comincerò a lavorare, entrerà lui nell'istituto. Voglio dargli al più presto questa possibilità ».

Questa è la famiglia sovietica, sorgente di ottimismo, di gioia, di forza vivificante.

Tutti i problemi della madre e del bambino sono posti e risolti in Unione Sovietica. « Due cose mi hanno stupito durante il mio viaggio in U.R.S.S., scrive l'arcivescovo di Canterbury: non ho mai visto, come purtroppo si vede spesso nei nostri paesi, un bambino affamato e non ho mai dovuto arrossire guardando una ragazza di diciassettanni. »

Da prima ancora della sua nascita il bambino ha diritto ad avere tutto ciò che gli occorre. La madre smette di lavorare quattro settimane prima e per cinque settimane dopo il parto. Essa ha diritto alla assistenza medica per sè e per i suoi bambini ed un'immensa rete di nidi, giardini d'infanzia, refettori ecc., gli facilitano il suo compito educativo chè per essere liberato dai tanti piccoli fastidi materiali, assume la sua vera importanza.

La maternità diventa veramente una gioia ed una nuova nascita è accolta come una felicità poichè la donna è sicura che lo Stato l'aiuterà ad allevare i suoi bambini.

Ecco ciò che il tedesco invasore, voleva distruggere, ecco perchè nelle ore gravi della storia del suo popolo, la donna sovietica si drizzò coraggiosamente a fianco del marito, del figlio, del fratello richiamati alle armi e dovunque con il lavoro e con la parola, con la lotta e con la tenerezza, sostituendo i combattenti ed ispirandoli, essa moltiplicò le forze del popolo sovietico, le riempì di un sentimento nuovo: La lotta della donna che difende la felicità della sua casa e dei suoi bambini.

IL NOSTRO MOVIMENTO

Non c'è tempo da perdere

I bollettini di guerra ci recano quotidianamente notizie che ci riempiono d'entusiasmo e di speranza. L'esercito sovietico, con uno slancio irresistibile, scaccia al di là della frontiera ed insegue l'invasore tedesco. Le truppe americane ed inglesi sono sbarcate in Francia ed avanzano, vittoriose. Le armate alleate, liberata Roma, proseguono rapidamente verso il nord. I partigiani italiani, nei territori ancora occupati dai tedeschi, intensificano la lotta. L'ora della definitiva vittoria sul fascismo si avvicina. Non è lontano il giorno in cui il popolo italiano, guidato da un governo liberamente eletto, potrà incominciare la difficile e dura opera di ricostruzione della patria martoriata. Non vi è dubbio che a guerra finita verrà dato alle donne italiane il diritto di votare ed essere elette alle cariche di direzione del paese.

Noi donne dobbiamo dimostrarci degne di una così grande responsabilità. Dobbiamo prepararci, senza indugio, ad assolvere degnamente i nuovi compiti che ci attendono.

Rigettiamo, senz'altro, il pregiudizio che le donne non devono interessarsi di politica. Ma è proprio perchè il popolo italiano, e le donne in particolare, non si sono interessate sufficientemente di politica che il governo dell'Italia è caduto nelle mani di una banda di avventurieri e di profittatori, con Mussolini alla testa, che ha trascinato il paese in guerre disastrose ed ingiuste, portandolo alla rovina, umiliandolo e disonorandolo davanti al mondo civile.

Per tanti anni, noi donne, non ci siamo occupate delle sorti del nostro paese, non ci siamo occupate di conoscere quali partiti e quali uomini lo governano, ci siamo accontentate di lavorare, di ubbidire, di soffrire. Ma oggi incominciamo a comprendere che abbiamo tradito, in questo momento, gli interessi nostri e dei nostri cari, abbiamo mancato al nostro dovere. Ci siamo convinte che noi donne dobbiamo occuparci — e ci occuperemo — d'ora in poi di politica e faremo sì che il governo che liberamente ci eleggeremo conduca una politica che ci permetta di vivere in pace con tutti gli altri popoli.

Noi donne ci occuperemo d'ora in poi di politica, e faremo sì che tutto il popolo goda giustamente delle ricchezze della nazione.

Noi donne ci occuperemo d'ora in poi di politica, e faremo sì che il lavoro sia assicurato al popolo delle città e delle campagne, che sparisca dalle case lo spettro terribile della disoccupazione.

Noi donne ci occuperemo di politica e faremo sì che ai figli del popolo italiano si aprano tutte le vie del sapere e della cultura, che sorgano nuove scuole, biblioteche, istituti scientifici, teatri, per dar modo al vivace genio del popolo di svilupparsi liberamente.

Prepariamoci — ripetiamo — fin da oggi, ai grandi compiti che ci attendono. Entriamo nelle organizzazioni politiche, sindacali, culturali che risorgono nel nostro paese liberato dal fascismo. Leggiamo i giornali, discutiamo le cose che ci interessano con le nostre compagne di lavoro, colleghe, amiche e conoscenti. Impariamo a conoscere i programmi dei partiti e gli uomini che li dirigono, per poter sapere al momento opportuno dare ai meritevoli la nostra fiducia. Rinunciamo ad una spesa frivola, per comprarci un libro, una rivista, un giornale. Priviamoci di qualche ora di riposo o di svago per trovare il tempo di partecipare ad una riunione, ad una conferenza, ad un comizio. Non vogliamo più vivere nella ignoranza come abbiamo vissuto fino a ieri. Vogliamo collaborare alla ricostruzione dell'Italia, e lo dobbiamo per noi e per i nostri figli che vogliamo veder crescere liberi, onesti e felici.

VITA DEL MOVIMENTO

Da Bari:

Una buona iniziativa

Una giovane maestra venne a conoscenza che alcuni bambini del suo rione non potevano frequentare la scuola perchè i genitori erano nell'impossibilità di provvederli di scarpe per uscire, di libri per studiare, ecc.

Essa prese immediatamente una buona iniziativa: organizzò una scuola gratuita ed invitò i bambini a frequentarla. Inoltre si procurò una lavagna, si provvide di carta, penne, inchiostro, libri, si armò di buona volontà, e come risultato, gli alunni che in un primo tempo erano cinque, ora sono quaranta. E bisogna vedere come sono affezionati alla loro maestra.

Mi piace ricordare su queste colonne il pratico metodo di insegnamento che essa impiega. Essa dà per esempio, dei problemi di questo genere: in una famiglia composta di sei persone (il babbo, la mamma e 4 bambini) il babbo è il solo che lavora e percepisce una paga x. La mamma spende tanto per far da mangiare, tanto per la luce, tanto per la casa ecc... quanto può risparmiare al mese la mamma?

Come componimento poi, essa cerca sempre di sforzare i bambini a descrivere ciò che vedono; rammento il tema seguente: «descrivi ciò che hai visto alla festa del primo maggio».

Essa si intrattiene spesso a discorrere con i suoi alunni e, tra lei e loro, si è stabilita così una viva corrente di simpatia.

Invitiamo tutte le nostre lettrici a prendere di queste ed altre buone iniziative le quali ci permetteranno di far conoscere ai nostri bimbi il volto di un'Italia che non sia quella truce del fascismo ignorante.

Da Scafati.

Doposcuola

Un gruppo di giovani maestre si danno il turno per tenere un dopo-scuola per le classi elementari ed alcune classi medie. Molte mamme che hanno tanto da fare e non possono sempre seguire i loro bambini, che spesso ne combinano di tutti i colori, saranno ben liete di saperli tranquilli e ben guidati, nel piccolo locale che le giovani maestre si sforzano di rendere sempre più attraente.

Per i nostri soldati

Come aiutare i nostri combattenti? Alcune ragazze che si riunivano per imparare a lavorare a maglia, hanno deciso di incominciare sin da adesso qualche paia di calzettoni. Dove comprare la lana? Certamente nessuno rifiuterà qualcosa per i nostri combattenti. Esse quindi con la loro opera porteranno un pò di conforto a quelli che per noi combattono.

Da Napoli sezione Chiaia.

Una scuola di taglio

Si è aperta una scuola di taglio e cucito gratuita, diretta da una volenterosa e valente maestra. Utilissima a molte donne che impareranno il taglio geometrico e la pratica del cucito questa iniziativa incontrerà un grande favore perchè si propone un altro scopo. Alla scuola verranno confezionati indumenti da distribuirsi poi ai bambini dei mobilitati e a quelli del rione che ne avranno più bisogno. Chiunque si voglia iscrivere si rivolga Ida De Matteis, Vico S. Guido 36 Riviera di Chiaia.

L'Alleanza Muliebre Culturale Italiana

L'Alleanza Muliebre Culturale Italiana « sorse per iniziativa esclusivamente di donne nel dicembre del 1930. Fu soppressa dal fascismo nel 1939 con la seguente motivazione: Visti gli atti d'ufficio e lo statuto dell'Associazione dai quali risulta che essa esplichi una attività culturale con carattere filantropico, assumendosi delicati compiti educativi e di assistenza sociale demandati alle organizzazioni del regime, considerato che tale attività interferisce sulla opera attuata dal regime, ecc. ... l'Associazione è sciolta ».

L'Alleanza Muliebre Culturale Italiane si era ricostituita e possiamo dire che la motivazione fascista del suo scioglimento mette bene in evidenza il carattere essenziale del suo spirito animatore. In un tempo in cui, disconoscendo tutte le capacità spirituali della donna, la si considerava soprattutto come utile strumento di produzione di « carne da cannone », — e lo stesso ideale di maternità era perciò avvilito e mortificato —, si sentì il bisogno di fare qualcosa per aiutare le donne ansiose di coltivare il proprio spirito, per sottrarne per lo meno alcune all'influenza del fascismo, negatore dei migliori ideali umani.

Sorse così l'associazione, con carattere nazionale: essa riscosse ben presto la simpatia e la collaborazione delle donne. Il fine dell'associazione era di ampliare attraverso la cultura, l'orizzonte della coscienza muliebre, sviluppare nelle donne il senso di responsabilità e di dignità, dare loro chiara visione della loro missione nel complesso sociale. Perciò l'Alleanza mirava a distruggere i pregiudizi soffocanti le manifestazioni femminili nel campo della cultura, dell'arte e del lavoro e si proponeva di valorizzare le molte energie spirituali di donne finora inattive per difficoltà economiche ed altre.

Creammo corsi di cultura scientifica, letteraria artistica ecc. .., tenuti sempre gratuitamente e che permisero a centinaia di donne di conseguire studi che assicurarono loro con l'indipendenza economica la non trascurabile autonomia spirituale. Tenemmo riunioni periodiche di socie e discutemmo con la libertà... che i tempi permettevano i problemi della vita femminile. Promuovemmo conferenze, concerti, dove valorizzammo e facemmo conoscere le opere delle donne, e ci parve attraverso queste ed altre iniziative di avere ottenuti risultati utili alla causa delle donne. Con molti sacrifici pubblicammo un giornale mensile « Cultura Muliebre », divenuto in seguito « Attività Muliebre » nel quale perseguimmo lo stesso scopo.

Noi che in una interiore vita spirituale avevamo trovato il significato e la forza sostenitrice della nostra esistenza vedemmo compiersi in molte socie mutamenti spirituali che ci confermarono il carattere benefico dell'associazione.

Ricordo tra l'altro, il caso di una donna più che trentenne: la sua vita si era svolta sino adesso povera di contenuto, nello sconforto continuo che l'aveva resa acida, pessimista. Seguì i nostri corsi di cultura, sostenne gli esami che poi la misero in grado di dedicarsi all'insegnamento. La rinata fiducia in sè stessa, l'attività la trasformarono radicalmente e, direi non solo spiritualmente: il suo aspetto fisico appassito scomparve come scomparve in lei la ruggine del malcontento.

Allorchè nel 1939, il fascismo sciolse l'Alleanza Muliebre, costituimmo in Napoli il Centro Femminile di Attività culturale, la cui attività è durata finchè un bombardamento non distrusse la sede, in Via Roma, 429.

Ora come si è detto è risorta l'« Alleanza Muliebre Culturale Italiana ». Nel clima di libertà le energie femminili potranno meglio espandersi e anche, noi come la nazione tutta, riprendiamo il nostro cammino con passo più sicuro.

Del programma della nostra Associazione, intonato ai tempi nuovi parleremo in una prossima occasione. Fin da ora, però, quante hanno interesse di farlo, possono per iscritto rivolgersi alla sottoscritta, indirizzando in Via Roma, 429.

OLGA ARCUNO

Lettere di donne

Armi ai patrioti!

Siamo un gruppo di intellettuali che aiutiamo i bambini dei partigiani. Fummo dolorosamente stupite quando sapemmo che questi ultimi non potevano sempre combattere perchè non avevano armi sufficienti.

* * *

Siamo numerose massaie. Da parecchi mesi aiutiamo i partigiani con ogni mezzo: lavando e rammendando per loro, portando loro i viveri. Ma qual'è il nostro dispiacere di vedere questi ragazzi costretti talvolta all'inazione per mancanza di armi. Come procurarle? Abbiamo dato tutte quelle che avevamo nascoste. Ma perchè non è possibile averle dalle regioni liberate?

* * *

Avevamo chiesto di partecipare anche noi alla lotta attiva, ma i patrioti ci hanno risposto che non riuscivano ad armare tutti gli uomini. Siamo rimaste in città, abbiamo cercato altri mezzi per aiutarli perchè non possiamo essere inattive mentre si combatte la grande lotta per la liberazione del nostro paese.

UN GRUPPO DI STUDENTESSE

PICCOLA POSTA

Non sono nè una dottoressa nè tanto meno una scrittrice. Sono una mamma. Non si meravigliino le lettrici se faccio loro subito questa confidenza. Le rubriche destano in genere una certa curiosità: chi sarà che scrive? Chi osa consigliarci? Ed è perciò che sin dall'inizio voglio presentarmi nella mia vera veste.

Il compito che mi sono prefisso è questo: aiutare e consigliare tutte le giovani mamme ed anche quelle che, ansiose, si avvicinano alla maternità. Consigliare? Forse è un pò troppo. È meglio dire: conversare con loro. È infatti una specie di conversazione che vorrei si svolgesse fra me e le nuove mammine. Saprò farlo? Potrò farlo? Lo spero. Rivolgetevi dunque a me, care lettrici, sempre che avrete dei dubbi o delle preoccupazioni per i vostri bimbi oppure, perchè no?, su quello che occorrerà loro quando verranno al mondo. Vedremo di sbrigarcela insieme. E se con la mia esperienza riuscirò ad aiutarvi, il mio lavoro non sarà stato vano.

Scrivete alla Redazione di NOI DONNE, in via Amato da Montecassino 12 - Napoli.

La Sottoscrizione a "NOI DONNE"

Laura Bracco L. 5.000, Granata Domenico L. 50, Tommaso Giuseppina L. 10, Spinelli Maria L. 10, Bonaduce Maria L. 20, Fiumara Ilagnina L. 50, D. Somma Maddalena L. 20, Langella Maria L. 20, Spinelli Ida L. 5, Nappo Tommasina L. 5, Nappi, Anna L. 5, Palumbo Ida L. 5, Palumbo Rosaria L. 5, Cicalese Antonietta L. 5, Costantino Concetta L. 10, Criscuolo Giovanna L. 10, Giglio Anna L. 10, Mascolo Luisa L. 10, Mascolo Gaspare L. 20, Oreste Longobardi L. 100, Lelio Porzio L. 100, Nina Gaeta L. 100, Domenico Albergo L. 100, Scipione Rossi L. 100, Maiorana Franz L. 100, Somma Luigi Renato L. 100, Un compagno L. 100, Giuseppe Mosca L. 50, Giuseppe Saragat L. 450, Direz. part. socialista It. L. 1.000, Borrelli Euterpe L. 50, Alberto Peduto L. 10, Salvatore Angelotti L. 10, Cacciapuoti L. 10, Sorrentino Gaetano L. 10, Belfiore Pasquale L. 30, Paolella Luigi L. 5, Arati Ciro L. 19, N. N. L. 20, Franz Cutino L. 10, Allabiso L. 10, Rossi Vittorio L. 5, Bracas Luigi L. 5, Rinaldi Mario L. 5, Alberto Pietranico L. 5, Cesiano Alfredo L. 10, Lombardi Alfredo L. 10, Russo Luigi L. 5, Viglia Giovanni L. 15, Fragemino Giuseppe L. 25, Cerrone Tommaso L. 20, Conti Edoardo L. 5, N. N. L. 10, Picardi L. 10, Salvatore Caso L. 5, Tortorelli Eugenio L. 10, Nappo L. 10, Mario Guarriero L. 10, De Rosa Alfonso L. 5, Mortareale Arnaldo L. 10, Gustavo Locatelli L. 40, Benincasa Vincenzo L. 5, Bianco Salvatore L. 5, Lantiero Antonio L. 5, Santini Alfredo L. 10, Canale Giuseppe L. 5, De Novelli Ciro L. 5, Femo Pasquale L. 10, Mercogliano Umberto L. 50, Battistone Gianni L. 20, Di Lorenzo Ernesto L. 50, Di Lorenzo Gaetano L. 10, Frezza Raffaele L. 20, Di Lorenzo Raffaele L. 20, Amedeo Anita L. 30, Palma Giuliano L. 10, Pugliese Domenica L. 10, Cuozzo L. 10, Maurini L. 10, Fammiano Paolo L. 10, Sessa Giacomo L. 10, Cerqua Maddalena L. 10, Imondo L. 10, Russo Giuseppe L. 10, Ciccarelli Raffaele L. 10, D'Alterio Salvatore L. 50, Gervasio Francesco L. 10, Ciccarelli Domenico L. 10, Ciccarelli Giacomo L. 10, Mallanti L. 10, Frezzi Giacomo L. 20, Fontamena Nicola L. 20, Micillo Rina L. 10, Speranza Lucello L. 20, Sciorio Gaetano L. 15, Jodici Raffaele L. 15, Di domenico Giulia L. 10, Nudi Tommaso L. 20, Cerqua Domenico L. 10, Pennacchio Raffaele L. 15, Palma Maria L. 50, Di Lauro Giuseppe L. 10, Pianese Antonio. L. 10, Di Giuliano Giuseppe L. 50, Di Nardo Raffaele L. 50, Del Bo Zanon Margherita L. 16.

TOTALE L. 6450

La sottoscrizione segue nel prossimo numero.

LE NOSTRE PROVINCE



TARANTELLA A CAPRI

Primmo 'e maggio

... Maggio adduruso !... Sti schiuppate 'e rose,
mentre se' 'nfoca 'a cielo 'o sole d'oro,
doppo vint'anne 'e siente cchiù addurose.
Torna cu' maggio 'a festa d' 'o lavoro.

Turnammo a respirà, comm'a na vota,
chest'aria doce e sana 'e stu paese...
Fermàmmola, nu juorno, chesta rota,
senza catene 'o pere e senza offese !

Unimmece, chist'anno, àneme e core,
cu tutte 'e frate nuoste 'e coppa a terra...
C'è tanta gente ca cumbatte e more,
sò tanta frate ca se fanno guerra...

Pecchè c'imma scannà l'uno cu ll'ate ?
Pecchè na minoranza delinquente
nega ca simmo tutte quante frate
e che 'a fatica aunisce tutt"a gente !

Primmo 'e Maggio !... Na spina ancora pògne !
E chi fatica s'adda fa capace
ca fino a che *'u nazismo* tene l'*ogne*
'ncopp 'a sta terra nun se trova pace !

Luvàmmoce 'sta spina velenosa,
ca ce fa male e, si 'nce tocca, accire...
Suspira e dice — sì — 'a cchiù rossa rosa
« *'o mann è belle e santo è l'avvenire !* »

GIOVANNI ALIBERTI

Redaz. e Amministr.: Via Amato da Montecassino 12 — Tipi ARTIGIANELLI - Napoli — Autoriz. n. 136 dell'A.P.B. — Direttrice resp. LAURA BRACCO

LA MODA













1. Vestito in seta o in tela fantasia.

Il bolero scopre la camicetta in tinta unita.

2. Grazioso abito estivo. La casacca è con tasche contrapposte guarnite da una allacciatura. Per quanto semplice esso dona grazia ed eleganza.

3. Semplice camicetta di seta fantasia o tinta unita.

4. Giovanile vestito in seta lavabile o in creton. Modello di forma chimono a pallini blu su fondo bianco. Il bustino le tasche e le strisce delle spalle sono a pallini rossi su fondo bianco.

5. Vestito per bambina in tessuto lavabile. La cintura è bordata di strisce colorate.

6. Vestito in tela bianca, rosa, azzurra ecc. con intagli impunturati.